

I primi dati sulla qualità delle acque dell'Arpacal impongono scelte perentorie

Balneazione, 22 punti vietati in Calabria

Le maggiori criticità sono state riscontrate a Reggio e sul Tirreno cosentino
I Comuni chiamati ad effettuare pulizia di fiumi e torrenti. Scarsa la cartellonistica

Giuseppe Mercurio

CATANZARO

Su circa 650 punti di prelevamento delle acque di balneazione in Calabria, 575 sono risultati di classe "eccellente", 30 di categoria "buona", 22 di classe "sufficiente" mentre altrettanti 22 punti di prelevamento sono risultati di categoria "scarsa". È un primo dato statistico sulla qualità delle acque di balneazione che l'Arpacal, l'Agenzia regionale protezione ambientale Calabria, sta elaborando proprio in questi giorni. I controlli sono iniziati nei mesi scorsi e sono tuttora in corso. Il dato statistico definitivo lo si potrà avere soltanto alla fine della stagione estiva.

Particolarmente accurata la classificazione dell'Arpacal. Le acque di balneazione sono classificate di "qualità eccellente" se, nella serie di dati per l'ultimo periodo di valutazione, i valori microbiologici sono uguali o migliori rispetto alla classificazione precedente. Lo stesso criterio viene applicato per le classi inferiori che, ovviamente, possono salire o scendere di qualità. Tutte le acque sono balneabili ad eccezione della classe "scarsa" dove viene adottato il divieto permanente di balneazione per motivi igienico-sanitari. Le criticità (classe "scarsa") vengono rilevate dall'Arpacal nelle province di Cosenza (9 punti), Reggio Calabria (12 punti di cui 7 nel capoluogo) e in provincia di Vibo Valentia (uno soltanto che salgono a due se si considera il divieto permanente escluso dal monitoraggio a 300 metri a nord del torrente Sant'Anna). Dati, in diversi casi, sovrapponibili a quelli resi noti da Legambiente nei giorni scorsi. I parametri analizzati dai laboratori bionaturalistici dipartimentali sono "Escherichia coli" ed "Enterococchi intestina-

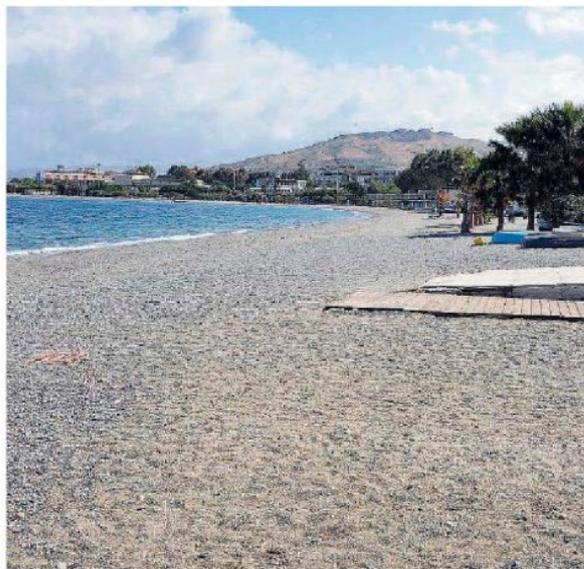
La classificazione viene elaborata sul dato statistico che tiene conto degli ultimi 4 anni

Provincia	Comune	Denominazione punto
CS	Fuscaldo	150 MT SX TORRENTE MADDALENA
CS	Fuscaldo	150 MT DX TORRENTE MADDALENA
CS	Paola	300 MT SX C.DA PETRARO
CS	Paola	300 MT DX CANALE FIUMARELLA
CS	Paola	200 MT S. CANALE PROSP. DEPURATORE
CS	Praia a Mare	SBOCCO C.LE SOTTOMARLANE
CS	Praia a Mare	50 MT SX CANALE FIUMARELLA
CS	Praia a Mare	50 MT DX CANALE FIUMARELLA
CS	San Lucido	150 MT SX TORRENTE S.COMO
RC	Brancaleone	PONTILE
RC	Brancaleone	I.D. BRANCALEONE
RC	Gioia Tauro	PONTILE N
RC	Reggio di Calabria	GALLICO - LIMONETO
RC	Reggio di Calabria	PENTIMELE
RC	Reggio di Calabria	CIRCOLO NAUTICO
RC	Reggio di Calabria	LIDO COMUNALE PONTILE N
RC	Reggio di Calabria	LIDO COMUNALE PONTILE S
RC	Reggio di Calabria	LIDO COMUNALE VILLA ZERBI
RC	Reggio di Calabria	PELLARO - LUME
RC	Reggio di Calabria	500 M N TOTT. ANNUNZIATA
RC	San Ferdinando	DELTA MESIMA
VV	Nicotera	200 MT A DX F. MESIMA

Classe "scarsa" I punti analizzati dall'Arpacal nei quali è in vigore il divieto di balneazione permanente

li".

La classificazione delle acque di balneazione viene effettuata sul dato statistico che verifica i risultati degli ultimi quattro anni e non tiene conto di fenomeni transitori che si possono verificare solo in alcuni giorni e non sono costanti. Da qui le comunicazioni periodiche che l'Arpacal invia ai Comuni interessati che poi devono comunicare all'Agenzia le misure di gestione intraprese, come l'individuazione delle cause di inquinamento, i programmi d'intervento, la rimozione delle cause, nonché le relative ordinanze sindacali di divieto alla balneazione per i tratti indicati. La normativa vigente per gli inquinamenti che si risolvono entro 72 ore, solo per situazioni occasionali o anomale, consente di "scartare" il risultato sfavorevole e di sostituirlo con quello favorevole ottenuto dal campionamento aggiuntivo. Questo consente di mantenere il



Mare inquinato Nella maggior parte delle spiagge di Reggio "vietato" fare il bagno

livello di classificazione dell'area che non deve essere penalizzata solo per un fenomeno transitorio.

In questo quadro, non bisogna dimenticare che la normativa italiana vieta la balneazione nei pressi delle foci di fiumi e torrenti che vengono identificati come aree "non idonee alla balneazione". Allora come mai spesso e volentieri i bagnanti lamentano la scarsa pulizia delle acque di balneazione? A volte si tratta di problemi agli impianti di depurazione che poi vengono "tamponati" in breve tempo e che, quindi, consentono all'Arpacal di far mantenere all'area il livello di classificazione ottenuto in precedenza. Ciò non esclude, ovviamente, il problema della depurazione in Calabria che sta assumendo contorni macroscopici. Perché se è vero che alle foci dei fiumi esiste il divieto di balneazione, è altrettanto vero che alcuni impianti di depurazione malfunzionanti potrebbero scaricare i liquami nei torrenti e finire sempre in mare. E su questo punto diverse Procure della Repubblica hanno avviato indagini per stabilire eventuali omissioni e accertare precise responsabilità penali.

C'è però un altro aspetto da considerare, ovvero quello che spesso e volentieri la mano dell'uomo è complice dell'inquinamento. A volte nelle acque marine si trova di tutto: erba rasata, piume di gallina, rifiuti. Ciò non significa che il mare sia inquinato ma che le acque di un fiume o di un torrente hanno portato a valle i rifiuti scaricati abusivamente. Pulizia di letti e torrenti dei fiumi che sono a carico dei Comuni (decreto legislativo 116 del 2008) che, oltre a questo lavoro, dovrebbero anche inserire alle foci i cartelli che indicano i divieti di balneazione, norma quest'ultima spesso e volentieri disattesa.

Insomma, una situazione da tenere sotto controllo e da migliorare sotto ogni punto di vista considerato che la risorsa mare (e, di conseguenza quella turistica) è uno dei principali attrattori nonché primaria fonte di sviluppo per l'intero territorio regionale.